

Carissimo don Luigi,

mi scuso di farmi viva solo ora. Sono stata in Italia per il ritiro di Avvento e sono tornata il 9 dicembre, ma in quei giorni i miei piani sono saltati e me ne sono stata quieta a casa con l'influenza.

Ora sono tornata al lavoro a pieno ritmo, complice anche il giubileo dei 150 anni dei Padri Bianchi e delle Suore Bianche, la famiglia fondata dal card. Lavigerie, che ha celebrato il 150^o di fondazione proprio qui a Tunisi, e la Direttrice della Caritas è una Suora Bianca. E' bello comunque sentirsi parte di una storia grande e che, seppure a ranghi ridotti, continua.

Proprio in questi giorni un gruppetto di 3 persone, tra cui un prete, sono stati inviati dal Vescovo al sud per esplorare la possibilità di riprendere una presenza là, al limite del deserto ed al confine con l'Algeria, dove un tempo c'erano comunità di preti e suore ed ora non più. Però ci sono cristiani sparsi, e tanti bei rapporti con persone musulmane che cercano. Il giorno di Natale saranno là, e non sanno neppure dove potranno celebrare la messa. Proprio come Maria e Giuseppe, in viaggio, senza un posto sicuro. Speriamo che si apra qualche possibilità, e che Dio continui a mandare dei missionari.

In questo periodo natalizio avremo delle visite dall'Italia: un nipote della Giovanna, con moglie e 3 bambini, e un gruppo da Varese, con le famiglie Alberti e Benzoni, i genitori di Giulio.

Anche se impegnativo, è bello incontrare la gente che ci è cara.

Siamo quasi a Natale e qui non c'è per nulla l'"atmosfera" del Natale. Mi pare sia un vantaggio, ci si distrae un po' di meno.

In questo Avvento mi chiedo spesso se ho davvero bisogno di essere salvata, se ne sono cosciente.

Molto poco, credo.

Eppure Dio ha fatto la prima mossa nei nostri confronti, e continua a prendere iniziativa, nonostante neanche ce ne rendiamo conto.

È questo il miracolo in cui confido.

Buon Natale, caro don Luigi!

E spero possa avere anche un momento di riposo, dopo le benedizioni natalizie....

A presto

Chicca